

Lo studente modello nei regolamenti della scuola secondo il Calasanzio

Estratto dall'articolo di Miguel Ángel Asian
pubblicato in *Analecta Calasanctiana* n. 65 (giugno 1991).



Nel corso della sua attività pedagogica, il Calasanzio elaborò vari strumenti per aiutare gli insegnanti e gli alunni delle sue scuole; diede loro nomi diversi. Avevano scopi diversi: a volte, per far conoscere nei luoghi in cui le scuole iniziavano, ciò che erano destinate ad essere e l'ordine da seguire in esse; a volte, perché gli studenti sapessero cosa aspettarsi e non potessero invocare l'ignoranza; infine, perché gli stessi insegnanti avessero alcune regole che indicassero come agire nell'intero ambito della pedagogia. L'utilità di questi regolamenti risulta immediatamente evidente da quanto detto. Ne conosciamo tredici, oltre alla "Breve relazione" che è un resoconto del funzionamento delle scuole intorno al 1610.

In questo breve articolo vogliamo esporre il modello di studente che emerge da questi regolamenti, che mostrano il pensiero del Calasanzio rispetto a questo elemento. Allo stesso tempo, indicheremo le disposizioni pedagogiche che ne derivano. Ciò sarà preceduto da un semplice confronto tra questi regolamenti.

Lo studente modello è ritratto nei regolamenti da lui redatti.

Virtù da possedere

L'alunno modello delle Scuole Pie deve essere una persona che si sforza di possedere le virtù, soprattutto di avere il timore di Dio impresso nel cuore e di implorare con grande assiduità la saggezza dello Spirito Santo. Deve essere obbediente; obbedienza che deve rendere al Prefetto delle Scuole, ai propri genitori e agli insegnanti che ha. All'obbedienza deve talvolta unire la riverenza, come nei rapporti con gli insegnanti, i genitori e i funzionari scolastici. Inoltre, deve essere semplice, non pretendendo "alcun onore, preminenza o primato sugli altri con alcun titolo, se non per il valore del talento o l'integrità dei modi". Diligente nello studio e nelle lezioni; puntuale nel frequentarle quando suona la campanella. Deve mantenere la modestia in chiesa, in classe e anche quando torna a casa. Il Calasanzio unisce il pudore al silenzio e chiede entrambi a scuola, in classe, a Messa e per strada mentre torna a casa. Doveva essere devoto a Messa - dove doveva anche aggiungere attenzione e silenzio -, nella recita dell'ufficio e nella comunione. Fervente nella preghiera, riverente quando ascolta la Messa. Deve essere educato in classe, conversare con civiltà e modestia e salutare cortesemente i genitori, ovunque essi siano.

Aspetti da tenere in considerazione

Lo studente modello non è descritto solo in modo positivo con le virtù menzionate sopra, ma anche in modo negativo, attraverso tutte le cose di cui deve prendersi cura. Ci riferiamo a tre aspetti.

In primo luogo, la cura della castità, di cui il Calasanzio si occupa senza nominarla in modo diretto, ma piuttosto attraverso i comportamenti che vuole evitare. Per questo motivo, gli insegnanti non devono essere parziali nei confronti degli alunni, né mostrare particolare affetto o favoritismo. Non possono accarezzarli in particolare, né trattare da soli con qualcuno di loro al di fuori della scuola. Quando devono essere puniti, lo devono fare sempre con la mano aperta e sopra i loro vestiti, mai sulla loro carne nuda. Da parte sua, l'alunno delle Scuole Pie non deve avere alcuna "particolare familiarità che possa dare cattivo esempio agli altri, né deve permettersi di toccare qualcuno, anche per scherzo". Gli era proibito leggere libri perniciosi o dissoluti, o addirittura profani. Inoltre, non deve andare a "spettacoli pubblici, commedie, ciarlatani, giochi e simili, né prendere parte a recite pubbliche senza la licenza del prefetto", anche se sono buone e oneste. Inoltre, il santo non voleva che gli alunni andassero a casa degli altri, né che andassero a nuotare o a vedere nuotare altre persone, a meno che non fossero accompagnati dai loro parenti.

In secondo luogo, il Calasanzio voleva anche che si facesse molta attenzione alle parole. Per questo motivo, l'alunno delle Scuole Pie deve evitare le parolacce, gli insulti, le parole disoneste e ancor più quelle oscene.

In terzo luogo, si chiede all'alunno di fare attenzione al suo comportamento in un'ampia gamma di situazioni, che sono descritte di seguito. Non deve disprezzare nessuno, né importunare nessuno, né dare scandalo o comportarsi in modo immodesto; non deve frequentare "i bar, le taverne e i luoghi dove si gioca d'azzardo e dove ci sono aree riservate al gioco", né la pubblica piazza. Non deve avere a che fare con quei ragazzi che non studiano nelle Scuole Pie. Oltre a ciò, il Santo legifera una serie di norme che ci danno un'idea dell'ambiente in cui si muovevano questi poveri giovani. Nella maggior parte delle norme, egli chiede che "nessuno osi portare a scuola armi di qualsiasi tipo, sia di offesa che di difesa, nemmeno armi o calamai con punte di ferro o di acciaio", il che, data la ripetizione della regola, significa che questo comportamento era frequente e che il santo voleva stroncarlo sul nascere. Un'altra regola che viene ripetuta molto spesso è:

"Tutti si astengano dal graffiare le pareti dell'aula, della Chiesa e del cortile, le finestre, i banchi o altro con coltelli, chiavi, ferri, carbone o gesso, inoltre anche dall'imbrattare con inchiostro, fango o altra sporcizia; né scrivano il proprio nome o quello degli altri o dipingano se faranno cose simili".

In terzo luogo, proibisce quanto segue: "Non giocheranno a carte, dadi o bigliettini, che sono proibiti, e nemmeno ad altri giochi, anche se leciti, in cui si tratti di denaro, in luoghi pubblici e con chi non frequenta le nostre scuole".

Infine, l'alunno delle Scuole Pie non doveva colpire nessuno, né dare pugni, schiaffi o cariche, nemmeno per scherzo.

In una breve radiografia dello studente modello nel pensiero del Calasanzio, abbiamo:

- a. nella virtù, doveva essere fondato nel timore di Dio, attento allo Spirito e possedere un insieme di virtù che lo rendevano una persona buona ed equilibrata;
- b. nelle azioni, attento alla castità e delicato nelle parole, doveva evitare comportamenti violenti, sradicati, scandalosi o sregolati;
- c. di profonda vita interiore, sacramentalmente molto fervente e doveroso;
- d. studioso, puntuale e diligente, attivo e attento;

- e. riverente con gli insegnanti, obbediente con i genitori, attento ed educato con i compagni;
- f. con un orario completo, che il Calasanzio curava per non indulgere all'ozio, da cui derivano tutti i mali.

Alcuni elementi pedagogici che appaiono - altri più concreti nel corpo dello studio:

- a. Il Calasanzio cercava sempre il buon nome degli insegnanti;
- b. si preoccupava di stabilire rapporti con i genitori degli alunni, cercando allo stesso tempo il bene degli alunni e il sollievo delle scuole, se risultava che i bambini non facevano progressi negli studi;
- c. organizza tutto per il miglior apprendimento dei bambini;
- d. mostra una profonda preoccupazione per i testi che finiscono nelle mani degli alunni e legifera ripetutamente in materia;
- e. presta molta attenzione al metodo di insegnamento e indica il comportamento degli alunni in materia;
- f. gli insegnanti devono essere sempre al servizio dei bambini.